

# FAMIGLIA MORONI



Palazzo Moroni viene costruito per volontà di Francesco Moroni, nato a Bergamo nel 1606 e morto nel 1674. A Bergamo i Moroni si erano trasferiti mezzo secolo prima, da Albino, un paese nella bassa Val Seriana, a 13 km dalla città. Proprietario terriero e mercante di seta, Francesco aveva beneficiato della crescita economica e sociale della famiglia avviata dal bisnonno Battistino (1503-1556). **La realizzazione del palazzo, in un luogo strategico della città** – una delle principali vie di accesso, che conduceva verso Venezia attraverso Porta Sant’Agostino – **rispondeva a esigenze di rappresentanza e auto affermazione** in un contesto già popolato da famiglie di antica tradizione nobiliare, con le quali i Moroni nel Seicento si trovano a competere.

È il conte Antonio Moroni (1919-2009) a conferire il Palazzo alla Fondazione Museo di Palazzo Moroni (2009) per destinarlo alla collettività. Nel 2019 la Fondazione affida il Bene al FAI per renderlo fruibile a un pubblico sempre più vasto.



## LO SAPEVI CHE

È l'attività della gelsicoltura, assieme al commercio di stoffe, a fare la fortuna della famiglia Moroni. Per questa ragione la pianta del gelso è elevata a emblema del casato: del resto, il termine dialettale bergamasco “murù” – che indica proprio l'albero di gelso – richiama per assonanza il nome stesso della famiglia, fin dalle sue origini detta dei ‘Murù’.

Dal 1783 nello stemma si aggiunge l'aquila imperiale, che rappresenta il titolo di conte e cavaliere conferito ad Antonio Moroni dal Duca di Sassonia-Weimar. A quel punto il casato acquisisce il titolo nobiliare.



Albino in una fotografia storica



Palazzo Moroni a Stezzano in una cartolina di fine Novecento

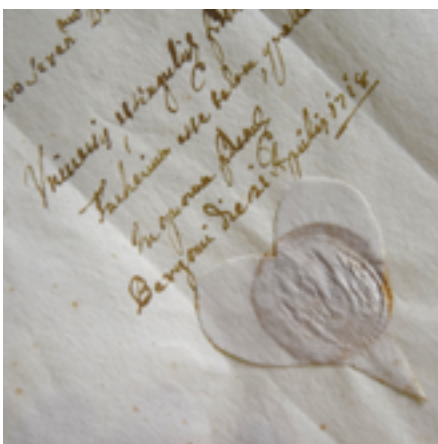
I Moroni sono tra le famiglie più antiche del territorio bergamasco. La storia di questa famiglia rimonta al Trecento ed è legata al ramo **Barzini di Albino**, originariamente radicato nella zona periferica di Bondo e principalmente dedito alle attività agricole.

Figura di rilievo della famiglia Moroni è **Battistino di Ambrogio di Moretto** (1503-1556), personalità attiva nella vita di Albino e facoltoso commerciante di stoffe, la cui fortuna si è costituita anche grazie alla gestione dei dazi della città. Negli anni Quaranta del Cinquecento,

Battistino possiede una bottega a Bergamo, in via Gombito. Suo figlio **Francesco** (1540-1623), anch'egli mercante di stoffe, risiede stabilmente nel palazzo di via Gombito, pur continuando a mantenere beni e contatti ad Albino: è lui il capostipite dei Moroni di Bergamo.

Le attività commerciali di famiglia proseguono con **Alessandro, Giovan Antonio, Giovan Battista e Alberto**. **Alberto Moroni** (1573-1606) muore poco dopo la nascita del figlio, anch'egli chiamato **Francesco** (1606-1674), quindi affidato alle cure del nonno paterno, **Fran-**

**cesco di Battistino** (1540-1623). L'espansione della manifattura della seta nel corso del XVII secolo spinge la famiglia a investire ingenti capitali nella coltura del gelso. I Moroni si trasferiscono quindi a Bergamo per seguire con più cura gli affari, raggiungendo un ruolo di primo piano nella manifattura tessile locale. Nel 1631 **Francesco Moroni** (1606-1674) sposa Lucrezia Roncalli membro di una delle più importanti famiglie di Bergamo, ricevendo una dote di 10.000 scudi oltre l'eredità: per lei e per i loro figli commissiona la costruzione del palazzo.



Documento dell'Archivio con sigillo in ceralacca coperto da ritaglio a forma di cuore (1718)



Certificato di vaccinazione di Pietro Moroni (1887), Archivio di Palazzo Moroni



Via Porta Dipinta innevata, in una fotografia storica, risalente all'inverno 1976